

**Le reazioni**

**Olivieri bocchia l'analisi Tarolli: avanti**

TRENTO — «Il Pd socialdemocratico? È falso. E in futuro deve essere un evento da scongiurare». A parlare è Luigi Olivieri, esponente del Partito democratico in quota Franceschini. L'ex parlamentare replica a caldo alla frase con cui Lorenzo Dellai ha definito il Pd nel corso del dibattito promosso dal Corriere della Sera «Italia: la bussola del Trentino», ieri al Castello del Buonconsiglio a Trento. L'uscita di Dellai trova contrario chi intende il Pd come forza riformista e non esclusivamente «di sinistra». «Il dibattito è un evento di pregio — nota Olivieri —, così come lo speciale del Corriere della Sera in cui si fa un'analisi importante del Trentino. Ma non posso condividere il ragionamento politico fatto qui da Dellai. Non sta in piedi. Non si può confondere il bipolarismo con il bipartitismo. Il Pd è anche una forza moderata e popolare». La frase di Dellai non è arrivata a caso: in mattinata, il governatore è stato a Milano alla presentazione a Milano del libro «La svolta» di Rutelli, in procinto di uscire dai democratici. Le parole di Dellai hanno trovato il plauso di Ivo Tarolli, commissario politico dell'Udc trentino: «Quella del governatore è una lettura corretta dal punto di vista politico. Quanto al progetto che vede protagonista anche Rutelli, a me farebbe un enorme piacere se confluissero nell'Udc. Sarebbe un passo concreto verso la ricomposizione dei cattolici nella politica italiana. Spero che vengano entrambi».

**S. V.**

FOTOGRAFIA RICERATA

siglio una definitiva formula battesimale al termine di una giornata lunghissima, cominciata a Milano accanto a Francesco Rutelli che, oggi, affiancherà il governatore nella presentazione romana del nuovo soggetto. «Anch'io ho firmato il manifesto, ciò non significa che lascerò il Pd», conferma al telefono Massimo Cacciari. Il governatore trentino parla di «una decina di sottoscrittori, come primo nucleo destinato ad allargarsi». Oltre a lui, Cacciari e Rutelli, ci sarà anche Paolo Guzzanti (ex Pdl, oggi liberale) mentre circolano i nomi di Paola Binetti, Giorgio La Malfa, Luigi Lusi.

**A Milano**

Dopo la presentazione a Trento dell'«appello del territorio» e il varo della rete civica del Nord, la settimana scorsa, quella di ieri resterà una giornata-chiave nella «lunga marcia» di Dellai verso gli scenari della politica nazionale. Al mattino Dellai è a Milano a fianco di Francesco Rutelli che presenta il suo ultimo libro «La svolta - lettera a un partito mai nato». «Occorre tracciare un tragitto differente — spiega Rutelli allontanandosi dai binari del Pd — unendo persone diverse che hanno culture diverse e che hanno bisogno di mettersi al servizio operosamente per un'Italia operosa e non per l'Italia del rancore». Dellai rincara la dose: «Qualcosa di nuovo è già nato, in tante realtà. Trovo una grande sintonia con la filosofia che emerge dal libro di Rutelli, l'unica differenza tra me e lui è che io non ho mai creduto nel Pd. Ci aspetta un cammino comune per il futuro». Le primarie del Pd vengono liquidate: «È positiva l'elezione di Bersani perché ha portato a un chiarimento del quadro. Ora possiamo pensare a una cooperazione politica con Francesco: attenzione però: non sta per nascere il partitino di Rutelli, ma qualcosa di più ampio, perché abbiamo bisogno di un grande progetto politico».

**A Trento**

Salendo in auto verso Trento, Dellai dà appuntamento a tutti a Roma, dove oggi «con una decina di sottoscrittori» presenterà il manifesto di un «progetto politico nuovo». Poi arriva al Castello del Buonconsiglio per partecipare a «Italia: la bussola del Trentino», dibattito organizzato dal Corriere della Sera. De Bortoli gli chiede se «l'esperimento politico trentino (con la presenza di un partito di centro territoriale, l'Upt, alleato di Pd e Udc, ndr) ha avu-

zia dell'alternanza» è sfociata

» | **Democratici** L'ex vicepresidente bacchetta Kessler: «Nessun vincitore. Voglio mediare fra Michele e Giorgio»

**Pd critico: piano incomprensibile**

*Segreteria, Tonini incontra Pinter. Gli eletti: serve una scelta unitaria*

TRENTO — Se sul nome del futuro segretario nel Pd sono ancora in corso le trattative, il partito si mostra compatto nello stigmatizzare il feeling fra Francesco Rutelli e Lorenzo Dellai. Mentre Michele Nicoletti non teme scissioni nei Democratici, Roberto Pinter parla di «scelta incomprensibile», Giorgio Tonini di «operazione nebulosa».

L'attenzione degli esponenti del Pd è concentrata sulla partita interna. Ieri c'è stato un primo faccia a faccia fra Tonini (secondo nella corsa alla segreteria con il 28,08%) e Pinter, terzo con il 25,02%, decisivo per la scelta del segretario, che spetterà all'assemblea eleggere fra i primi due, al ballottaggio. «Dal momento che nessuno ha vinto — riflette Pinter — l'unica possibilità è quella di ragionare su dove si registra la maggiore convergenza intorno all'ipotesi di una gestione unitaria del partito, politicamente condivisa». L'idea dunque di un accordo fra Pinter e Tonini che tagli fuori Nicoletti e la sua area pare remota. Ma una convergenza sul nome di Tonini non è per ora esclusa. «Io non voglio far vincere — chiarisce — né Nicoletti né Tonini, ma vorrei mettere insieme i due». L'ex vicepresidente della giunta però vuole garanzie sui programmi: dalle elezioni amministrative alla dialettica con la giunta provinciale e con il governatore Dellai. Un rapporto che Pinter esige improntato a maggiore autorevolezza. La situazione è dunque ancora fluida, anche se l'idea di una segreteria a tre guidata da Nicoletti, il più votato con il 33,1%, sembrerebbe rispondere meglio all'idea di unitarietà. Ma Pinter avverte: «Da parte mia c'è apertura, a patto che non si venga a discutere con l'atteggiamento di Kessler, del vincitore. In quel caso il discorso è chiuso».

Sulle mosse nazionali di Dellai Pinter è scettico: «Se pensa di costruire un progetto politico con i transfughi del Pd non va da nessuna parte. Con Rutelli credo vada poco lontano, non ha profilo politico. Spero che la scelta di Bersani non acceleri questi processi e mi auguro che Bersani faccia di tutto per evitarlo: non sono per un partito che si chiude a sinistra. E poi cosa c'entra Rutelli con un partito dell'autonomia dei territori? Mi sembra ci siano delle contraddizioni».

Anche Nicoletti e Tonini non nascondono le proprie perplessità per il feeling Dellai-Rutelli: «Dellai — afferma il professore — sta cercando di perseguire il suo progetto politico e cerca



**Trattative** Roberto Pinter e Giorgio Tonini. Oggi incontrano Veronesi e Nicoletti (Flepsi)

»  
L'ex assessore  
Non si costruisce un progetto  
coi transfughi del Pd  
Bersani eviti simili derive

»  
Il senatore  
Che c'entra Francesco coi  
territori? L'operazione  
del governatore è nebulosa

»  
Nicoletti  
Sono iniziative di singoli  
Non ci saranno scissioni  
nel nostro movimento

consensi in tutte le regioni. Mi pare però, e la grande affluenza al voto di domenica ne è una dimostrazione, che al momento non ci sia il rischio di scissioni nel Pd. Semmai ci sarà l'adesione di qualche singolo, non di più».

Anche per Tonini quella di Rutelli è «una scelta incomprensibile. Se l'idea di Dellai di proiettare sul nazionale non si sbilancia sulle trattative per la segreteria del Trentino. «Stiamo ragionando insieme — si limita a dire — per costruire un accordo il più largo possibile».

Con Veronesi in posizione più deflata (ma che conta comunque, con il suo 13,8%, 8 eletti nell'assemblea) la palla passa ora in mano all'assemblea, che potrebbe essere convocata già sabato. La decisione sarà presa con ogni probabilità già questa mattina, quando i quattro ex candidati alla segreteria si incontreranno per un primo faccia a faccia post consultazione.

Da alcuni dei 15 eletti in quota Pin-

ter nell'organo deliberativo del partito arrivano tuttavia messaggi inequivocabili: serve una soluzione unitaria. Deciso il segretario del circolo roveretano Fabiano Lorandi: «Nel mio circolo c'erano esponenti che hanno sostenuto Pinter, Nicoletti e Veronesi. L'esito delle primarie richiama il mio circolo a una dimensione di responsabilità. Auspichiamo che ci sia una gestione unitaria nel partito». Una dimensione unitaria che secondo Lorandi si deve concretizzare in una «gestione a tre del partito», che potrebbe tradursi in un'incoronazione ufficiale di Nicoletti guardato però a vista da Pinter e Tonini. Secondo Lorandi l'unità scongiurerebbe anche il rischio «di cadere in logiche correntizie». Quindi la richiesta: «Mi auguro che Rovereto sia tenuta in debita considerazione negli organismi dirigenti del partito». Ottorino Bressanini, ex assessore eletto in quota Pinter, declina l'invito all'unità in modo ancora più netto: «Ho scelto Pinter, ora non mi metto a sfogliare la margherita per scegliere fra chi resta. Che guidi Tonini o Nicoletti non mi interessa, siamo nello stesso partito e serve una decisione unitaria, una dimostrazione di intelligenza e razionalità. Per questo se chiederanno il mio voto per un accordo che mira a far fuori uno dei candidati non ci starò; se invece si tratterà di una scelta condivisa sono pronto a votare». La pura logica dei numeri, della matematica, del mettere insieme il 51% dei voti non può dunque risolvere un'enigma cui serve una risposta politica. «Questa — ragiona Alessio Manica, sindaco di Villa Lagarina e membro dell'assemblea per Pinter — non è un'elezione amministrativa dove l'importante è avere il 51% per governare; in questo caso non c'è un'esigenza di governabilità, ma un'esigenza politica. Non abbiamo un vincitore, ma tre figure di cui una ha più voti, Nicoletti, che non sono però abbastanza per rappresentare il partito. Dobbiamo capire in che modo dare la rappresentatività maggiore all'elettorato. L'accordo che mira a escludere in questo senso non mi convince, preferisco la strada in cui c'è un partito che rappresenta anime diverse». E sull'assenza di vincitori insiste anche Micaela Bertoldi, fra i 15 eletti di Pinter: «Il ragionamento di Kessler, che ha parlato di vincitore, è il peggior nemico di Nicoletti. Non credo abbia vinto né Kessler né Nicoletti: la logica deve essere quella di costruire una piattaforma unitaria».

**Annalia Dongilli**

FOTOGRAFIA RICERATA